

CONSULTA NAZIONALE DELL'ISTRUZIONE AGRARIA

c/o AGRIFUTURO - Via dei Baullari, 24 - ROMA
e-mail: consulta.agraria@agro-oggi.com
Fax. 06/68135409 Tel. 06/68135572

La Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria è venuta a conoscenza che il Ministero della Pubblica Istruzione ha avviato le consultazioni con le parti economico-sociali in merito alla presentazione del documento di base sui criteri e orientamenti guida del lavoro della Commissione Ministeriale per la riorganizzazione degli Istituti Tecnici e Professionali.

L'articolazione di tali profili prevede il mantenimento degli Istituti Tecnici e degli Istituti Professionali con un percorso di studi quinquennale per entrambi i settori ma differenziato nei contenuti.

Negli Istituti Tecnici i contenuti prevalenti sono di natura tecnico-scientifica ed orientati professionalmente verso l'innovazione e lo sviluppo della tecnologia, mentre negli Istituti Professionali i contenuti prevalenti sono di tipo tecnico-relazionale ed orientati professionalmente all'applicazione della tecnologia.

Per quanto riguarda le scuole agrarie negli indirizzi dell'Istituto Tecnico viene individuato il profilo Agricoltura e agro-industria, mentre per gli Istituti Professionali gli indirizzi verranno disposti con successivo regolamento in relazione ai nuovi percorsi quinquennali anche con riferimento a quelli degli istituti tecnici. Comunque, per entrambi gli Istituti, viene previsto un monte ore settimanale di 32 già a partire dal prossimo anno scolastico.

Nella proposta del Ministero viene potenziata maggiormente l'autonomia didattica degli Istituti con l'aumento al 25 % fin dal primo anno nei Professionali e nei Tecnici al 30% nelle classi III e IV ed al 35 % nell'ultimo anno.

La Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria che raggruppa Docenti e Dirigenti Scolastici di Istituti Tecnici e Professionali, esaminate le nuove proposte di riforma, pur valutando positivamente alcuni aspetti del progetto (percorsi quinquennali per entrambi i profili, potenziamento dell'autonomia e la maggiore chiarezza dell'indirizzo), ribadisce le perplessità già espresse rispetto all'attuabilità del progetto nel settore formativo dell'agricoltura e dell'ambiente.

Come già sottolineato in precedenti documenti e nei confronti avuti con le Parti Sociali e gli Enti interessati, si ribadisce, infatti, la specificità del settore agrario dovuta a:

- a) l'agricoltura e l'agroambiente svolgono un ruolo sempre più importante nel campo della preservazione del territorio, del disegno del paesaggio, della sicurezza alimentare e della salute dei cittadini. All'azienda agricola, infatti, è richiesta una sempre maggiore multifunzionalità: dalle produzioni di qualità all'agriturismo, alla produzione di energia

- rinnovabile, ed è quindi sempre più forte la necessità di poter disporre di tecnici preparati e specializzati;
- b) l'Istruzione Agraria non è il marginale residuo di un mondo bucolico in via d'estinzione, ma una realtà vitale e dinamica che si lega a settori d'eccellenza, come quelli dei prodotti tipici e di qualità, del made in Italy che resiste alla globalizzazione, delle biotecnologie, della difesa e della tutela dell'ambiente, del "verde" e della qualità della vita;
 - c) non va poi dimenticato che ogni scuola agraria, con il tempo, si è specializzata nelle realtà produttive che maggiormente incidono sull'assetto economico del proprio territorio, collegandosi spesso con l'Università e il mondo della ricerca, diventando punto di riferimento all'interno di un mondo agricolo poliedrico e ricco di settori (*viticoltura, forestazione, agro-industriale, agroambientale, vivaismo ornamentale, floricoltura, agriturismo, zootecnia, ecc.*). Non secondarie sono anche le dotazioni strutturali degli Istituti, come laboratori ed aziende agrarie, che producono e sperimentano "in campo", dove questo patrimonio, anche di conoscenze, non deve andare disperso in ipotesi di riforma;
 - d) le nuove esigenze del mondo agricolo richiedono di promuovere un avvicinamento dei giovani all'attività lavorativa in agricoltura favorendo un ricambio generazionale, a fronte di imprenditori agricoli in gran parte anziani (*solo il 4% degli imprenditori agricoli ha un'età inferiore ai 40 anni*).

Il progetto di riforma, a nostro parere, non risponde alla realtà del settore primario, in quanto nel nostro Paese non vi è distinzione tra la figura del Tecnico rivolta esclusivamente ad aspetti tecnico-scientifici avulsi dagli aspetti applicativi, e la figura di un Tecnico di natura esclusivamente tecnico-applicativa. Le complesse esigenze dell'agricoltura italiana ed europea e la varietà e specializzazione del mondo agrario richiedono una figura tecnico-professionale che coniughi una solida preparazione tecnico-scientifica non disgiunta dalle capacità pratico-operative.

Alla luce di quanto detto finora, riproponiamo, per il settore agrario, come formulato in precedenti ipotesi, l'istituzione di un profilo specifico di istruzione Tecnico-professionale.

L'unicità delle scuole agrarie è ribadita dal fatto che i titoli di studio rilasciati sia dagli Istituti Professionali Agrari (*Agrotecnico*) sia dagli Istituti Tecnici Agrari (*Perito Agrario*), titoli di studio terminali ed equipollenti, danno diretto accesso all'attività professionale di cui all'art. 2229 cc, esercitabili nell'intero territorio nazionale, rendendo necessaria la creazione di figure professionali con profili e competenze omogenee su tutto il territorio nazionale. Tale unicità è l'unico caso di equipollenza dei titoli rilasciati da Istituti Tecnici e Istituti Professionali, e va ribadito che l'istruzione professionale agraria è l'unica che permette l'accesso ad un Albo professionale: in questo senso il legislatore ha chiaramente riconosciuto nel tempo la sostanziale uniformità dei due titoli di studio, ribadendone più volte l'equipollenza (art. 8 legge 2 ottobre 1969 n. 254; art. 197 comma 3 D.L. 16 aprile 1994 n. 297; art. 15 comma 8 D.P.R. 23 luglio 1998 n. 323).

Questo ordinamento specifico dovrebbe:

- a) articolare un quadro orario che valorizzi l'insegnamento delle materie tecnico-professionali, fondamento irrinunciabile della preparazione degli studenti che andranno ad operare in comparti strategici per il paese, quali la tutela del territorio e la salute dei cittadini
- b) articolare i contenuti formativi prevalenti non solo al settore, come proposto nella bozza di riforma, agricolo e dell'agroindustria, ma anche alla gestione agroforestale, tutela e valorizzazione delle risorse territoriali ed ambientali,

- c) considerare anche l'esiguità numerica degli Istituti Agrari, future ipotesi di razionalizzazione devono salvaguardare l'autonomia didattica-organizzativa degli stessi, evitando di utilizzare generici parametri numerici senza tener conto dell'importanza della presenza sul territorio degli Istituti Agrari. La marginalizzazione dell'istruzione agraria avrebbe come effetto immediato il declassamento dell'intero settore economico,
- d) privilegiare nella selezione dei Dirigenti Scolastici degli Istituti Agrari specifiche competenze nel settore agroambientale, al fine di garantire l'efficacia e l'efficienza dell'azione formativa di strutture complesse, che prevedono laboratori specialistici e le aziende agrarie annesse, delle quali il Dirigente è Direttore Responsabile.
- e) non tener conto della specificità del settore agrario ha già causato notevoli e negativi effetti, portando in alcuni casi alla scomparsa di strutture formative nel settore primario, nonché alla perdita di un patrimonio di conoscenze, di strutture laboratoriali ed aziendali.

Anche nell'ipotesi di due percorsi distinti fra Istruzione Tecnica e Professionale, al fine di conseguire gli obiettivi sopra evidenziati, è fondamentale la costituzione di poli formativi del settore comprendenti i due indirizzi nelle attuali sedi degli Istituti Tecnici e Professionali agrari. Tali poli devono diventare enti di riferimento anche per gli Istituti tecnici superiori, rappresentare un forte collegamento con il territorio ed il mondo economico-produttivo e con il sistema della formazione professionale regionale.

Riteniamo utile, nella costituzione dei poli "agrari" il diretto coinvolgimento del ministero delle Politiche Agricole e Forestali e degli assessorati regionali competenti.

Dichiarandosi fin da ora disponibili a dare il proprio contributo alla riforma della scuola agraria e, confidando in una valutazione positiva delle problematiche sollevate, si porgono distinti saluti.

II COORDINATORE

-Prof. Vincenzo GONNELLI-